

MONITORE DI ROMA

Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.

Machiav. sulla 1. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

Li 6 di Fruttifero An. VI. Rep. e I della R. R. (23 Agosto 1798 v. s.)

Saggio di nuova aritmetica proposto in dialogo. Tribunato, discorso del cittadino Primavera sulla necessità di accrescere i Lanificj nel territorio della Repubblica. Decreto consolare sulla reintegrazione del cittadino Tarnasi alla sua carica. Notizie dipartimentali Roma, Rofreddo, Perugia, Albano, Spoleto, Fabriano. Notizie estere. Milano, Zurigo, Parigi, Firenze, Amburgo, Rastadt, Vienna, Londra, Dublino, Varietà: Vinci al Console Angelucci. Ai grandi Edili. Al Min. di Polizia.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Saggio di nuova aritmetica proposto in dialogo.

Maestro. 383 più 4 quanto fa?

Discepolo. Fa 387.

M. Bravo. E se da 387 si tolga 14 più 16, più uno, cioè 31 quanto rimarrà?

D. Si avrà di residuo 356.

M. Nò, mio figlio, il residuo deve essere 398.

D. Perché?

M. Il perchè or ora lo intenderete. E se a 398 aggiungete 2, cosa avrete?

D. Si avrà 400.

M. Questo va bene. Ma se da 400 si tolga 9, più 9, più 1, cioè 19 cosa rimarrà?

D. Rimarrà 381.

M. Nò; deve rimanere 390.

D. Ma questo non lo intendo.

M. Tirate avanti. Se a 372 aggiungete 3, quale sarà la somma?

D. 375.

M. Bravissimo. La somma la sapete molto bene. Ma se da 375 si tolga 13 più 29, più 2. Che numero rimarrà?

D. 331.

M. Nò, scrivete 388.

D. Ma, caro maestro, voi confondete tutte le mie idee aritmetiche.

M. Caro discepolo, nelle scienze non bisogna mai restringersi a semplici speculazioni; bisogna cercare sempre l'utile, e l'aritmetica maneggiata in questo modo, è molto più vantaggiosa.

D. Lo credo, ma quali sono le sue regole?

M. Oh le regole sono molto semplici. Vi dirò anche inutili. Provvedetevi di

quegli specchi che si scrivono ogni decade per il numero degli ammalati degli ospedali, e li troverete pieni di bellissimi esempj. Quelli che io vi ho proposto sono tirati dallo specchio che ha per titolo: *Hospital de Rome n. 1. Etat de mouvement de la 3. decade des mois Thermidor.*

D. Ma come averli?

M. Non andate a cercarli al burò, perchè sicuramente vi saranno negati, come lo sono stati a me. Però con un poco di diligenza vi sarà facile l'averli. Quante riflessioni si possono fare sù di questi fogli! Quanti infelici morti da parecchi giorni vi conservano ancora la vita, non già in virtù di medicine, ma per forza di aritmetica! Quale esorbitante accrescimento nel numero &c. &c. &c. Oh mia povera patria, in breve tu sarai molto ben FORNITA. Però non temere. Vi sono dei genj che invigilano alla tua salvezza. E voi, o rapaci avvoltoj, che vi siete radunati qui per disputarvi le ossa di questo spolpato cadavere, sappiate che la preda è vicina ad esservi rapita dalle unghie. Breislak.

REPUBBLICA ROMANA

TRIBUNATO. *Continuazion del ristretto ec. Seduta XXXIV.* Il tribuno Primavera: Felice è quella Nazione, che ha in se medesima di che supplire alli proprj bisogni. Essa è allora nella minor possibile dipendenza dalle altre, ed è meno esposta a divenirle soggetta. Inoltre non ha bisogno di emettere de' generi di prima necessità per procurar-

H h h

si quelli di seconda e terza, e così si conserva nella sua naturale abbondanza. La Repubblica Romana per il suo clima, per la sua situazione, e per i suoi naturali rapporti può essere, come altra volta lo è stato la parte più florida e ricca dell'Europa, e può aspirare più che altri mai ad una commerciale indipendenza. E' necessario però animare in essa le arti, e l'industria, onde trarre profitto dai benefici prodotti del suo suolo. Pochi paesi sono abbondanti di ottime lane, come il suolo Romano. Esse però provvedono le fabbriche estere ed intanto la popolazione della Repubblica conviene, che ad altri Stati ricorra, onde avere de' panni da vestirsi. Il grave danno, che da tal combinazione di commercio risulta la rende degna delli più gravi riflessi de' legislatori. Esistono de' lanifizj, che fabbricano panno di sufficiente qualità, ma essi sono in così poco numero, che non bastano ad un terzo del consumo nazionale. Se riescirà moltiplicarla non solo si eviterà il commercio passivo che la Repubblica fa in tal genere, ma sarà congiunto in commercio attivo, ed opportuno ad accrescere il numerario ladi cui mancanza forma la prima cagione della nostra angustia. Propongo adunque, che si deputi una Commissione la quale si occupi di formare un progetto di legge per accrescere i lanifizj nello stato della Repubblica. La proposizione è adottata, e si deputa una Commissione.

In seguito per parte del Consolato è stata rimessa al Tribunato una memoria del Ministro delle Finanze su quest'importantissimo oggetto. Essa è stata passata alla Commissione, perchè ne abbia ragione ne' suoi travagli.

La difficoltà di prendere efficaci provvidenze su quest'oggetto nelle presenti critiche circostanze del pubblico erario hanno fatto dilazionare il rapporto. Esso avrà luogo dopo le vacanze.

CONSOLATO. 3 *Fruttifero*. Il Consolato udito il rapporto del ministro dell'interno sopra il processo formato dall'amministrazione dipartimentale del revere riguardante lo spoglio, e devastamento fatto nella Chiesa, e Convento di Araceli. Considerando, che il cittadino Antonio Maria Tarnassi Prefetto Consolare presso la municipalità del terzo circondario non ha avuto colpa veruna in simile disordine, decreta: Il cittadino Antonio Maria Tarnassi viene reintegrato alla prefettura consolare presso la municipalità del terzo circondario. Il ministro dell'interno viene incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

NOTIZIE DIPART. 1. *Fruttif.* Girano questuando per Roma certe figure ributtanti che fanno chiudersi gli occhi al più imperterrito citta-

dito che passa. L'odioso incontro di queste persone non fa molto onore a chi ha l'attribuzione di pensarvi.

Roma 1 fruttifero. Il citt. Francesco Borghese celebre per il suo patriotismo e per i grandi sagrifizj che la sua famiglia soffre generosamente a favor della Repubblica, riceve una lettera dalla Toscana. Eccola tal qual'è colle stesse lettere fedelmente trascritte.

(*sopracarta*) Al Cittadino Francesco Borghesi B... F... Roma

(*dentro*) E terminata Baron fottuti e Laddri. (*non vi è altro*).

(*Inclusa la seguente notizia stampata*)

Supplemento al Foglio N. CLXXXVI. del Nuovo Postiglione 6 Agosto 1798. In riscontro a quanto vien pubblicato in certo Foglio, possiamo porgere al pubblico le seguenti Relazioni.

Livorno 3 Agosto. Una Corvetta Inglese arrivò qui in questi giorni, ma con Bandiera Portoghese; s'incontrò con un vascello diretto per Tunesi con Dispaccj della Squadra dell'Ammiraglio Nelson, da esser da colà spediti per Tanger, ed Inghilterra.

Il Capitano riferisce che la Nave dell'Ammiraglio Nelson, non che quella dell'Ammiraglio Francese nel Conflitto avuto, entrambe rimasero colate a fondo.

Fu tale la mortalità sopra le Navi Francesi, che furono costretti di procurarsi rinforzi di Domini dalli Bastimenti di trasporto. Durante la battaglia 7 delle loro Navi di linea furono prese, non che molti trasporti; la perdita però dell'Ammiraglio Nelson è molto da compiangersi. -- Bonaparte è prigioniero con tutto il suo stato Maggiore.

Altra di Livorno 3 Agosto. Le Squadre Inglese e Francese s'incontrarono nelle acque di Candia. L'Inglese era composta di 13 Navi da linea, l'altra di 17. La prima presentò la battaglia, e cominciò l'attacco il dì 4. Luglio. Fu sanguinosa, e durò 24. ore di seguito. La Vanguardia dell'Ammiraglio Nelson, e l'Oriente ambedue si sono affondate nel Conflitto. Gli Inglese, hanno prese 7 Navi da linea, ed affondati 37 Trasporti; li restanti ch'erano fuggiti in Candia furono inseguiti appressi, e distrutti.

Il Gener. Bonaparte tentando di fuggire fu fatto prigioniero, ed è a bordo della Nave *Coloden*, Capitano Traubridge.

Il bravo Nelson dalle fécite riportate è perito però poche ore dopo la battaglia, glorioso di sua completa vittoria. Tutti questi riscontri vengono senza la menoma opposizione confermati dalli stessi Francesi.

(*Dopo lo stampato si legge in manoscritto.*)

*Vive nel suo morir Nelson tuttora,
Bonaparte morì vivendo ancora,
Malta rivoltata*

Non sapendo Borghesi a chi rispondere, viene a dare la pubblica risposta sul *Monitore* all'anonimo, e ben educato autor della lettera.

Eccellenza

Vi ringrazio delle notizie trasmesse con tanta gentilezza. Io le ho partecipate a tutti gli amici miei. Essi sono rimasti colpiti dal vostro buon senso, e dal vostro buon gusto. Gradite intanto una notizia più interessante della vostra in cambio della grazia che vi siete compiaciuto di farmi. Il giorno 29 del passato termifero la flotta Inglese comandata dall'ammiraglio Buckingham è penetrata nella Senna. La costernazione occupò tutti i Parigi, che in breve tempo si diedero alla fuga. I soli 5 membri del Direttorio Esecutivo rimasero costanti nel Palazzo Direttoriale colle loro famiglie. Sopraggiunge la flotta, fa prigioniero il Palazzo e lo porta via con tutti i Direttori. Lettere giunte al famoso Windham ministro inglese presso la corte di Toscana, portano, che a quest'ora la preda sarà giunta nel Tamigi. Buckingham è caduto per una scala del palazzo, e si è fatta una leggera contusione nella gamba sinistra.

Salute ed allegria. Borghesi.

Roma 3 Fruttifero. Il fratello del generale Berthier, riceve sicure notizie che il General Bonaparte era a Salonichi nella Macedonia. *Da Salonichi alle frontiere dell'Ungheria non è lungo il viaggio: non lo è neppure dall'Arcipelago al mar nero. Tirate le vostre conseguenze.*

Riofreddo 28 Termifero anno 6 ai cittadini redattori del *Monitore*.

Il dissamore de suoi simili, effetto di una ben radicata aristocrazia, si è bastantemente mostrato in questa nostra comune ancora, comprovando nella più forte maniera l'avarizia dei preti. I miei concittadini vedendo, che questa arcipretura coperta dal prete Giovanni Ramos Portoghese è a sufficienza fornita di benifondi per dare il mantenimento ad un'individuo, fece istanza al cittadino ministro dell'interno per essere esentati dal pagare le decime. Risaputosi dal nostro Piovano Arlotto fulminò dall'altare la scomunica contro tutti quelli, che non lo avrebbero più seguitato ad ingrassare con questo emolumento. Non ostante, pendente il ricorso, nessuno lo invitò per fargli empire il granaro colle proprie fatiche, se non che alcuni, ai quali compete il *servum pecus* di Orazio. Niente vi dico della risposta dataci dal menzionato Ministro, il quale pure doveva avere in mira la puntualità, colla quale da noi si sono pagate tutte le imposte per sovvenire ai bisogni della Repubblica, valutabili più assai di quelli che ostenta un grasso prete. Solo vi dico, che venuto agli estremi un pover uomo da molto tempo malato, negò il Portoghese di prestargli

il Viatico da lui richiesto, perchè quelli della di lui casa non gli avevano ancora pagata la DECIMA. Per lo stesso motivo pubblicamente con impeto Ex-Gesuitico chiuse lo sportello del Confessionale in faccia ad una donnicciuola, che andava per cianciare con esso. Cittadini, v'invito ad inserire ne' vostri fogli il disopra accennato, affinchè le autorità costituite comprendano, con quanto poco plausibile condotta abbiano accordato ad alcuni il rimaner nella nostra Repubblica. Vi loderò molto, se voi glie lo farete meglio rilevare. E v'auguro.

Salute, e fratellanza Felice Agostini

Lettera del cittadino Silvestro Bruschi giudice presidente Criminale del Dipartimento del Trasmisimo, ai Redattori del Monitore.

Ho veduto la data di Perugia impressa nel vostro foglio num. XLIX., e che tocca la mia persona. Tutte le volte, che vi vengano delle date consimili, io gradisco, che sieno inserite. Un vero Repubblicano dev'essere buon filosofo. In conseguenza egli non si sdegna delle accuse. Se sono vere; si emenda. Se sono false; compatisce la miseria de' calunniatori. In questo caso però io v'invito, cittadini, a far sapere al pubblico poche incontrastabili verità. Cioè 1, che io non sono stato nè uditore, nè segretario nelle corti prelatizie dell'antico governo; non ho accettazioni di persone; e non conosco affatto quel tal Pompili condannato ai ferri dalla commissione francese, del quale si parla nel *Monitore*; 2, che io non mi sono mai essenzialmente occupato delle processure formali contro i rivoltosi di queste campagne perchè a me non ne appartiene la cognizione; 3, che il mio tribunale non ha avuta altra ingerenza nelle cause contro i ribelli, se non quella di ricevere, e riunire le deposizioni, e le denunzie, che venivano alla rinfusa spontaneamente, o rimesse dalle potestà amministrative nel bollor dell'insorgenza in que' pochi giorni prima, che fosse organizzata la commissione militare; 4, che alla stessa commissione si sono fatti aver sempre i pezzi originali; 5, che la medesima commissione nella causa Pompili ha ricevuto direttamente le accuse, ha chiamato a se tutti i testimoni; e ha tenuto pubblicamente diverse ben lunghe sessioni, o sedute in faccia ad un folto stuolo di gente, ammettendo chiunque a denunziare, e testificare; onde ognuno ha potuto distinguere la lealtà della procedura; 6, che finalmente son qua disposto sempre a render ragione di me, e della mia maniera di pensare, e mi appello intanto ai fatti, al ministero, e alla stessa commissione, e comando militare francese. Perdono al novellista un'estensione inconsiderata. Egli non ha ancora acquistato virtù bastante a professare un ben-inteso civismo. Io per altro non mi darò più in appresso la pena di smentirlo.

Hhh 2

Albano i Puttifero. Al ministro di Polizia.
 Non solo i preti di questo cantone, ma quelli ancora delle vicine comuni cercano per quanto possono di fanatizzare il popolo. Lasciateli fare, e ve ne avvedrete. Le processioni col festo intercalare del *Viva Maria* sono frequenti e numerose. Se questo nome ispirasse la pace, e la concordia alla buon ora; ma voi sapete che è il segnale della rivolta e del massacro. Oggi poi si è qua portato il vescovo Argelati per cresimare i giovanetti. In tale occasione i preti hanno disseminato malignamente, che i genitori si prevalessero di questa fortunata occasione perchè non ci sarebbe stata più cresima. Voi ben comprenderete la infernale malizia di questo discorso allarmante e sedizioso. Quindi n'è avvenuto che hanno portato fino le creature nate di ieri perchè fossero cresimate, e il numero dei ragazzi, dei genitori, e dei padrini è stato sì grande che ha cagionato un indecente, e pericoloso tumulto, e ancora qualche danno. L'attentato di un Romito, e le sue scelleraggini riportate nel passato *Monitore* vi facciano aprire gli occhi sopra tal sorte di persone. Alla distanza d'un miglio sotto Castel Gandolfo ne abbiamo uno, che alla cera non par dissimile da quello. Chi pensa a levarlo? U.L.

Spoleto 25 Caldifero. Giorni sono nel più stretto incognito nel Monastero di s. Giovanni si è vestita la Cittadini Monaca, e questo si fa con l'annuenza dei nostri bravi prefetti Consolari. Voi sapete, che la legge lo proibisce, ma pure si vestono più Monache adesso che prima. Fatelo sapere, gridate, strillate ec. (*Si fa sapere, si grida, e si strilla ai sordi*)

Fabriano continuazione del articolo del Monitore num. 45 L'aneddoto da noi annunziato nel foglio 45 che merita di non esser ignoto al pubblico, e che riguarda uno de più celebri patrioti Fabrianesi qual è il cittadino Oliviero Ronca consiste in un trionfo singolare riportato da quest'insigne Repubblicano sopra i nemici della democrazia, e suoi nel tempo stesso quanto ostinati e superbi altrettanto vili e ridicoli. Se dovesse qualche prete parlar di questo fatto lo annunzierebbe certamente col solito nome di miracolo, dicendo che la provvidenza ha fatto servire al trionfo di quest'eroe della patria quei soggetti stessi, che nel passato governo erano stati i stromenti della di lui persecuzione e vilipendio. Noi però lasciando un tal nome inventato nei secoli dell'ignoranza per far credere l'impossibile, e non ricorrendo al portentoso quando si tratta del naturale, ci contenteremo di attribuir tutto al genio salutare della democrazia. A pochi può essere ignota la repubblicana costanza, con cui il famoso patriotta Ronca ha sofferto i colpi della tirannia papale. Per comprender poi pienamente la singolarità di questo suo recente trionfo, è necessario sapersi, che nel primo ingresso delle truppe francesi

nella Marca Anconitana avvenuto nel mese di Febbraro anno 1797 (v.s.), Egli che trovavasi in Fabriano sua patria alla testa di pochi seguaci della libertà fece al popolo un energica allocuzione, mostrando con forti ragioni l'utilità della democrazia e la necessità di profittare di sì favorevole occasione per iscuotere il giogo infame del despotismo pontificio. Alle voci *rigenerazione, diritti dell'uomo, sovranità del popolo, libertà, eguaglianza, tirannide* raceapricciò la maggior parte de nobili Fabrianesi i quali nell'intendere il significato delle parole non la cedono a quel cardinale che sentendo lodare un epigramma lo credette una squisita vivanda, ed ordinollo al suo cuoco. Non vi volle adunque altro perchè fosse il Ronca da questi tali dichiarato nemico della patria, perturbatore della quiete pubblica, distruggitor del buon ordine, traditor del sovrano, e per dir tutto in una parola *Giacobino perfetto* (qui caderebbe la questione se pronunziando essi questo nome *Giacobino* sapevano quel che dicevano; ma questo non è il nostro scopo). Appena adunque evacuato dalle truppe francesi lo stato allora Pontificio ecco il Ronca proscritto in Fabriano dalle conversazioni sfuggito dagli aristocrati mostrato a dito da nobili, che, non potendo sfogare la loro rabbia sulla persona, se la presero col di lui ritratto esistente nella sala del palazzo pubblico fra quelli de cardinali, prelati, cavalieri Fabrianesi, ed altra canaglia dell'antico governo. Lo tolsero frementi dal suo posto, lo calpestarono, lo ridussero in minuti pezzi ed in fine per tratto sublime di aristocratica virtù lo consacrarono al fuoco. Se si considera la sola prima loro operazione cioè il toglier un tal ritratto dal posto in cui era non si può dire che operassero tanto irragionevolmente per aver così seguito l'esempio di quel Papa che liberò un condannato dalla galera, perchè un galantuomo non stava bene fra tanti b. . . . f. . . . In vista di tuttociò può ciascuno immaginarsi quali trattamenti abbia il Ronca sofferto dal fanatismo aristocratico fino all'epoca della rivoluzione, dopo la quale sono incominciati i suoi trionfi di cui il maggiore è quello che siamo per narrare. Nel giorno in cui il prefato commissario Ranaldi fece erigere con solenne festa, l'albero della libertà, dopo questa funzione il popolo memore degli affronti fatti al Ronca dalla ridicola nobiltà Fabrianese, durante l'infame governo papale, e volendo che l'onore di sì illustre patriotta pubblicamente oltraggiato fosse anche pubblicamente risarcito, richiese ai Magistrati il di lui ritratto, onde coi dovuti onori fosse riposta al suo luogo. Sbigottirono a tal domanda que vili aristocrati che per tratto del loro odio implacabile al patriottismo si erano segnalati nel proscriver l'originale dalla comunione de nobili, e dar quindi il ritratto alle fiamme, e volendo rispondere per iscusarsi, il timore unito al rimorso fece sì che:

Vox faucibus basit: Allora per mezzo de patrioti un altro ritratto del Ronca con intorno queste parole in lettere majascole: IL VERO PATRIOTTA FABBRIANESE fu presentato al popolo che lo accolse con trasporti di giubilo e di sincera acclamazione. Quindi fra gli applausi universali fu trasportato al palazzo della Municipalità dove fu consegnato dal popolo stesso ai Municipalisti nemici capitali di questo bravo cittadino, ad eccezione di uno che è veramente Repubblicano; Fu quindi stipolato fra il popolo e la municipalità un solenne istromento di consegna rogato dal segretario municipale cittadino Gian Giacomo Zucchi, in vigor di cui i municipalisti medesimi ricevendo dal popolo Fabbriane il detto ritratto si obbligarono spontaneamente di collocarlo nella sala da dove era stato tolto e tenerlo gelosamente custodito con una catena, inchiovata, assoggettandosi volontariamente alla penale di scudi tremila da pagarsi tanto da essi quanto da municipalisti successori in caso venisse a mancare. In sequela di ciò è stato sostituito esso ritratto a quello dell'eroe cesenate: *quem honoris causa nominamus*: Ex santissimo nipote Luigi Braschi, che per beare forse l'occhio de suoi devoti proseliti a dispetto della democrazia tuttora esisteva nella sala di un palazzo municipale, ma che è stato finalmente come si doveva dato alle fiamme. Tutto il cantone si rallegra per aver veduto una volta distrutto il dominio fatale della soverchiatrice aristocrazia, che passeggiava ancora baldanzosa per le contrade di questa comune, siccome gode altresì e tripudia di veder onorata ed esaltata come merita la virtù del cittadino Ronca, il trionfo del quale sovra i suoi nemici quanto è stato grande altrettanto era dovuto al di lui deciso ed immane patriottismo. Due cose su quanto si è detto sonovi da notarsi. La prima si è che il tutto presentemente è seguito in assenza del medesimo Ronca, il quale da qualche tempo trovasi in Roma, e da ciò si può comprendere quanto siano cogniti i pregi di questo patriotta giacchè il popolo conoscitore infallibile del vero merito si è mosso da se stesso a prenderne le parti, e rimostrargli così la stima e riconoscenza universale de suoi amorosi concittadini. La seconda, che si è penetrato che uno de municipalisti stimolato dal solo desiderio di vendetta abbia avanzato alla centrale uno strepitoso ricorso contro di tutti quelli che si sono interessati perchè il ritratto del Ronca fosse riposto al suo luogo dipingendoli perciò come insorgenti. Intanto gli aristocrati sbuffano e i patrioti ridono. Il sospetto poi di tal ricorso su tutti cade fuorchè su l'Edile Gianantonj, il quale si sa con quanto amore accolse il patriotta Bonomi posto fra i rei di questo preteso delitto, onde si giudica incapace di simil trascorso, che ricoprendolo d'infamia lo caratterizzerebbe per un uomo esecrabile, e darebbe a noi

giusto motivo di ritrattarci dall'elogio fattogli con buona fede nel nostro foglio num. 46, cioè che non tarderemmo un momento a fare per rendere il dovuto omaggio alla verità che è il nostro nome.

NOTIZIE ESTERE

REPUB. CISALPINA. *Milano 10 Messifero*. Sono stati arrestati per ordine del ministro di guerra, quattro commissarij militari Gajara, Martini, Regaglio, e Paoli. Si dice che molti altri impiegati e particolarmente Corsi, avranno la stessa sorte. Questi briganti che non avevano alcuna possidenza, dopo pochi mesi sfoggiano con un lusso il più insolente, e di più mostrano non leggiera affezione al realismo ed odio ai patrioti (*Monitore Universale* 1. *Terrifero*).

REP. ELVETICA. *Istruzione pubblica*. Il Ministro delle scienze e belle arti (*il citt. Stapsen*) nella sua carica importante non segue lo spirito della filosofia rivoluzionaria formata sui fatti dei presenti tempi, ma segue lo spirito d'una filosofia verace della rivoluzione; cioè a dire, egli non cerca di regolare la ragione secondo la rivoluzione ma di adattare questa a quella. Nelle sue disposizioni e nei progetti suoi approvati dal Diretorio si vede sempre quel sistema non meno filosofico che filantropico, ed unico conveniente alle presenti circostanze, cioè di conservare provvisoriamente gli istituti d'educazione d'ogni sorte; di informarsi bene del loro stato e di procurarsi cognizioni utili al loro miglioramento. Sul suo rapporto il Dir. Esec. ha decretato, che i consigli accademici ed i preposti delle scuole e delle chiese d'ogni città restino provvisoriamente nelle loro funzioni, sotto l'ispezione però delle camere dell'amministrazione. Uno dei membri di queste, eletto a tal fine dai suoi colleghi avrà il diritto di assistere alle loro assemblee, e deve vegliare, che essi non trasgredino i limiti del loro potere, e si conformino in tutto allo spirito della nuova costituzione. I parroci saranno installati da uno dei loro colleghi in presenza d'un Vicario, incaricato a ciò dalla camera d'amministrazione, i lauti pranzi che finora avevano luogo in tali occasioni, sono aboliti come inutili e dispendiosi. Con un'altra circolare il ministro ha incaricato tutte le camere dell'amministrazione di fargli un rapporto esatto sopra tutti gli stabilimenti d'educazione, esistenti nei loro rispettivi cantoni, sopra la loro economia, estensione e sopra i mezzi che finora hanno servito a loro mantenimento, e di comunicargli nello stesso tempo le loro idee sul miglioramento di tali istituti.

REP. FRANCESE. *Parigi 19 Messifero*. Il Tribunal criminale del dipartimento della Gironda ha condannato a 20 anni di ferri, due individui, convinti di aver impiegati diversi mezzi per far abortire una femmina. Uno di essi era chirurgo, l'altro autore della gravidanza.

Parigi 30 Messifero. Una donna convinta di aver fatto perire un suo figlio appena nato, è stata condannata alla morte dal Tribunal criminal del Dipartimento della Gironda.

— Il congresso di Rastadt si assomiglia alla torre di Babele: tutte le passioni vi parlano insieme ma senza intendersi. Il Genio del Realismo sembra sedervi in lunghi abiti di lutto, per dire continuamente a tutti i mandatari delle teste coronate = Monarchi dell'Europa, il colosso repubblicano vuole patteggiare con voi: accettate presto i suoi patti, se non volete che io scenda per sempre nel baratro, che già si trova scavato a piè de' vostri troni.

Parigi 30 Messifero. Gli agenti del governo Francese, avevano, dopo la conquista di Malta, fatto mettere il sequestro su i beni appartenenti all'ordine espulso da quell'Isola. Ciò si era fatto segnatamente nel Piemonte, e nella Toscana. Il direttorio però fedele ai trattati, ha mandato, con corrieri straordinarij, l'ordine di levare il detto sequestro, e di lasciare la disposizione di quei beni ai rispettivi governi. (*Monit. Univers.*)

Parigi 3 Messifero. Questa mattina, un venditore di bacheche, passando per la piazza dell'erbe, gridava fortemente = *A due soldi le mie galanterie, cittadini, per sbattere le vostre vesti e le vostre mogli, Comprate, cittadini, e battetemi bene tutto questo, = Tieni slasciandoglisi addosso, e levandogli le bacheche, e bastonandolo una pescivendola, tieni, gridava, viso di rospo, A due soldi le mie galanterie, o cittadine, per spolverare i vostri mariti: comprate, comprate, cittadine, e battetemi bene questi bricconi =* Quei che passavano, testimonii di questa scena tragi-comica, hanno, non senza difficoltà, sottratto quel povero diavolo dalle mani di quella vigorosa Megera.

6 Caldifero La Repub.^a Romana ha ottenuto una diminuzione di due milioni e mezzo delle contribuzioni che doveva alla Repub. Francese.

E' egli ciò vero? Lo dice un buon foglio di Parigi, il *Propagatore*.

TOSCANA. *Firenze 16 Caldifero*. Il vescovo Braschi è un ospite alquanto incomodo: quelli che compongono la sua corte non lo sono di meno. L'indecenza della loro condotta eccita una cupa indignazion generale. Il suo cameriere ed altri, . . . non contenti di pratiche scandalose del paese, hanno fatto venire da Siena alcune ragazze che con somma sfrontatezza conducono seco a passeggiare in carrozza.

Fiorentini, e se aveste veduto negli anni scorsi il palazzo Apostolico, la chiesa di s. Pietro, e qualche altro luogo . . . che avreste allor detto? . . . Poveretti! non avete visto nulla. Dimandatene ai Romani. I nostri fogli non vogliono rendere più acerba la memoria de' sofferti disordini.

— Abbiamo notizie che la flotta di Nelson era tra Siracusa e la Barberia il giorno 12 termifero (30 luglio). La flotta di Bonaparte la precedeva di 12 giorni di viaggio. Ciò viene confermato anche dalle lettere di Genova.

GERMANIA. *Amburgo 21 Messifero*.

Avviso interessante alle donne.

I capelli, così scrive un medico, sono un ornamento naturale (*grazie alla notizia*). Le parrucche sono nocive alla salute (*bisogna provarlo*) e alla bellezza delle donne (*sì, portandole come qualche ebrea di Amburgo*). Spogliate un rosajo di foglie; diverrà meno bello e si appassirà (*che similitudine opportuna! che talento!*) I capelli sono tanti canali per evacuare l'eccesso degli umori accorrenti verso il cervello (*e così?*). Quando una volta si tagliano, ecco distrutto l'equilibrio tra le parti fluide; esse allora si spandono per la pelle, sugli occhi e su i denti: quindi gli svenimenti, le vertigini, le tinte pallide, il mal degli occhi e dei denti (*epppure i cappuccini se la ridevano*). Se poi si conservano i propri capelli sotto la parrucca, le conseguenze sono meno funeste, ma pur lo sono (*che medico curioso! tiriamo inanzi*). L'aria libera è necessaria ai capelli egualmente che alle piante (*via dunque berrette, turbanti, capelli*). Se le femmine persistono in questa moda; io parlo da medico (*perchè questa protesta?*); si vedranno fra poco matte la metà delle donne (*questa è cosa vecchia*), col color olivastro (*qualche volta non dispiace; e il rimedio è facile*), coi denti guasti ed occhi indeboliti (*sì: dai disordini amorosi e dalla vecchiaja*). Che momento felice per porre in opera tutti i mezzi dell'arte! (*o che momento! tutta l'Europa sarà in moto per un affare così grande!*). Io osservo che io sono tanto meno sospetto, quanto più parlo contro i miei interessi (*seconda protesta. Male!*), e contro lo spirito del mio stato; giacchè ordinariamente i medici vogliono piuttosto curare che prevenire i mali. (*Un medico onorato non avrebbe mai fatto torto ai suoi colleghi con una maniera sì grossolana*).

Perchè le due proteste? Mi mettono sospetto. Considero che in Amburgo agisce lo spirito Inglese, che la moda in questione si chiama alla *Brutus*, che in Parigi cominciava la forma dei capelli a decidere dei partiti, talchè senza una legge che lascia tutti in libertà di vestirsi e pettinarsi a modo loro, sarebbero nati degl'inconvenienti sensibili, che finalmente si lavora in tutte le maniere piccole

e grandi contro tutto ciò che si chiama moda democratica, e che si ama di seminar zizania e procurar la diversità de' pareri anche nelle piccole case de' Repubblicani; perciò son portato a credere che il medico abbia fatto l'avviso con fini secondarj. Repubblicani vestite, come vi pare: pettinatevi come vi pare: non tormentate chi non v'imita. Rispettate le leggi e sfuggite ogni ombra di discordia.

Rastadt 4 Cal. Alcuni son portati a credere che il governo francese stanco della sentenza del congresso, darà in breve il suo *ultimatum* sugli articoli in questione, presenterà un progetto di pace fissando un tempo per la finale sottoscrizione, e in caso di rifiuto, difficoltà o mala fede, scioglierà il congresso, appellando alla forza delle armi. Il moto delle truppe francesi è tanto straordinario che apre un vasto campo a simili congetture. Per altro si dia alle congetture il valore che loro appartiene.

Vienna 15 Messifero. M. Chandon che ha trapiantato nelle nostre contrade il vero rabarbaro della Cina e della Gran Tartaria, ne fa di già sì abbondanti raccolte, che vi provvede non solo tutti gli stati ereditarj, ma anche de' paesi stranieri.

Vienna 5 Messifero. La pelizia di questa capitale è trasformata in un tribunal d'inquisizione contro ciò che chiamano giacobinismo. Col pretesto d'impedire la propagazione dei principj rivoluzionarij, si commettono contro il forestiere e contro il nazionale le più forti vessazioni che cagionano un malcontento quasi generale fra i sudditi di sua Maestà Apostolica...

INGHILTERRA. *Londra 20 Messifero.* Nelle vicinanze di Sudbury è morto in età di 106 anni William Jennings, parente del re Guglielmo, paggio di Giorgio I., il più ricco particolare dell'Inghilterra, e l'uomo più avaro dell'orbe terraqueo. Egli aveva in danaro 3,000,000 di lire sterline oltre gl'immensi fondi di proprietà territoriali. Fatogli venire inanzi, contro sua voglia un medico che lo assistesse, volle patteggiare con lui offrendogli 6 ghinee per tutta la cura che potesse essere necessaria. L'eredità cade in favore di un piccolo figlio di M. Carzon.

IRLANDA. *Dublino 8 Messifero.* La nostra situazione è terribile. Le truppe reali non danno quartiere agli insorgenti: questi corrispondono cogli stessi principj. Paesi interi ridotti in cenere, migliaia di famiglie ramminghe e tremanti, una commozione generale di spiriti, il terrore, il sospetto, i patiboli, queste sono le scene sanguinose e funeste che l'Infernale politica del gabinetto Britannico ha eccitato da lungo tempo in queste infelici contrade. Ma quale sarà l'esito di questa crisi tremenda? Gl'Irlandesi-Uniti sono in gran numero, favoriti segretamente da tutti i nemici dell'Inghilterra: essi sono

divisi in diverse armate, provisti di munizioni e di esperti ufficiali, pronti a morir mille volte piuttosto che tornare sotto il giogo di Londra. E se mai, come pur troppo si può credere, resterà l'Irlanda sgombrata dagli Inglesi; quale sarà il destino di Tamigi? Che ci serviranno tante flotte superbe, guarnite in massima parte di marineria Irlandese? Qual vantaggio non saprà ricavarne l'ardito genio che va ognora disegnando le vittorie della Francia? In breve la questione si deciderà: qui si prevede la caduta del gigante dei mari. Gl'Inglesi che sono in questa capitale, sono al maggior segno irrequieti e confusi: il popolo ferve: le misure del governo mi sembrano troppo crudeli.

Dublino 16 Messifero. Le lettere di Wexford e Wicklow ci avvisano, che il partito del Re e di Pitt va continuamente bruciando le cappelle consacrate al culto cattolico.

VARIETA'

Un foglio Allemanno ci annunzia una GRANDE SCOPERTA. Matematici plegate a terra il ginocchio e stupite.

Il cavalier d'Exideull fa sapere a tutti i professori di matematica, ch'egli ha trovato una ragione esatta del diametro alla circonferenza del circolo, di cui ecco ottenuta la quadratura. Egli è arrivato a questo prodigiosissimo risultato con un calcolo e colla sostituzione delle parti cognite di un fluido allo spazio incognito: egli anche propone di dimostrarlo più sensibilmente a chiunque ne mostrasse desiderio.

Noi lo consigliamo a dimostrarlo più sensibilmente a quell'ex-gesuita che l'anno passato fu tanto deriso dagli scuclari di Matematica, per aver stampata la sua trisezione dell'angolo coi mezzi della sola geometria elementare, opera dedicata al Duca Sanchez de Luna, ed accettata con trasporto da questo dotto Cavaliere.

Le lettere di Milano ci dicono che il tesoro dell'ex-papa è staso preso dai Francesi in Malta, dove Braschi lo aveva fatto trasferire, come in luogo di sicurezza.

Si dice che Tommaso Payne sarà uno dei Direttori dell'Irlanda, Tommaso Muir della Scozia, Kosciusko potrà andare altrove. Questa predizione ha un gran carattere di probabilità. (Il propag.)

Nel numero 847 del Giornale delle Campagne e delle Armate si leggono queste grandi parole del generale Hesse = Un popolo potente e generoso quanto il Francese non procura la libertà ad un altro popolo per porlo nella indigenza e nella miseria. = Commissarj Organizzatori di Roma, vegliate colla vostra filantropia, onde qualche individuo indegno del nome francese non si mostri contrario allo spirito della vostra Grande Nazione.

E' uscita a Parigi la vita di Beniamino Franklin tradotta dall'Inglese. Essa è come deve essere, assai interessante. Vi si sono aggiunte alcune opere inedite di quest' illustre Americano, cioè la Morale delle disgrazie: Arte di procurarsi de' sogni piacevoli: Dialogo fra la podagra e Franklin.

Si dice nel monitor di Parigi 2 termifero, che le lettere provenienti dalle frontiere dell'Italia attribuiscono poca attività agli impiegati della Repub. Romana, e che vi sono non pochi disordini. Francesi, badate che non sia venenoso l' inchiostro onde si scrivono queste notizie. Francesi, i disordini ci sono: possono non esservene in una rivoluzione sì grande? mi appello alla vostra esperienza. Francesi, ad onta dello scarsissimo numerario, noi siamo avanzati nella nostra sistemazione; ma se potete darci i mezzi di trovar danaro su i fondi che abbiamo, vi prometto che l'attività de' nostri magistrati sarà centuplicata in pochi momenti.

Vinci al Console Angelucci

Vengo certiorato, che voi avete fatto acquisto del regio palazzo di Malta per cinque mila, e sei cento pezzi duri. Lodo il vostro gusto, e la vostr'attività. Ricordatevi però, che io faccio l'architetto. Vorrei dunque, che nel nuovo ed elegante acconcio, che dovrassi fare in detto palazzo vi serviste della mia opera. Io sono un vostr' amico: io godeva la vostra confidenza prima che foste Console, e per conseguenza ho tutto il diritto di pretendere da voi una riprova di amicizia, e di filantropismo. Aspetto con ansietà qualche avviso. Voi sapete dove io ricapito. Non vengo in persona, perchè non voglio disturbarvi dalle gravi e penose cure, nelle quali siete immerso pel vantaggio della Romana Repubblica.

Salute e Rispetto Vinci

Ai grandi Edili.

Gli Edili del secondo Circondario di Roma ci hanno fatto istanza perchè pensiate alla salubre nettezza delle strade, e alla proibizione degli animali neri, che le guastano, e le sporcano. Siete invitati a rammentarvene.

Al Ministro di Polizia.

Mi si dice che sia stata pubblicata una legge il giorno 12 Termif., di cui il primo artic. porta = Ogni individuo convinto di aver provocato la sedizione con qualunque atto o discorso, o di aver sparso de' falsi allarmi, sarà giudicato e punito militarmente. Il secondo articolo = Gli individui de' delitti indicati nell'art. preced. saranno puniti colla morte. Essi saranno condannati ai ferri nel caso che vi concorrano delle circostanze, le quali diminuiscono il delitto. I preti colpevoli di questi delitti saranno puniti colla morte.

Mi si dice che alcuni . . . vadano pietosamente dicendo di temere, che la Rep. Cisalpina e la Romana possano esser vendute dai Francesi, e molte altre scelleraggini che mettono in diffidenza il popolo e perciò ritardano le operazioni del Governo.

Mi si dice che la Rep. Cisalpina ha condan-

nato severamente molti aristocrati e preti, che con simili novellotte e con altre diaboliche invenzioni vanno turbando lo spirito pubblico, da cui dipende TUTTO.

Cittadino Ministro, invitate gli amici della patria a denunziare questi mostri che godono della discordia, della confusione, e dei pubblici mali.

Cittadino Ministro, dall'esecuzione della suddetta legge dipende la questione, se saremo sistemati e felici quest'anno, o l'anno venturo.

Cittadino Ministro, nella tragedia Timoleone, di Alfieri dice Echilo = . . . i tuoi mezzi - a r affermar l' interna pace, assai - più grati avrei, se meno costasser sangue. = Risponde Timofane con una grande verità. Eccola = Per risparmiarne, anco talor sen versa =. Una sola dozzina di Allarmisti o d' insorgenti condannata a tempo nel Circeo, quante vite avrebbe risparmiato e quanti danari!

Salute e vigilanza. G.

Al medesimo.

Noi pur troppo abbiamo ragione di declamare contro l'infame governo dei preti; il popolo ne conviene, ma vorrei che si potesse fare ancora il confronto del passato col presente governo, e che il risultato fosse sempre a norma dei desideri de' buoni cittadini. La prova di fatto è la più decisiva e parlante. Sotto i preti Roma era saccheggiata dai ladri, perchè il ladro voleva dividere collo sbirro, questo col Bargello, il Bargello collo scrivano del governo ec., ed in tal modo i ladri erano impuniti e protetti. Roma non è più governata dai preti, ma i ladri trionfano egualmente che prima. Io abito in una casa in campo Marzo presso l'impresa in una strada molto frequentata; la casa ha tre piani, e non vi è alcun inquilino che possa richiamare a se l'attenzione dei ladri; con tutto ciò questi l'han presa a perseguitare. Sono poche sere che ad un ora e mezza di notte ruppero la porta del primo piano, nel secondo dove io abito si contentarono di aprirla con una contro chiave; ma gli urli, e le grida femminili li obbligarono a fuggire. La sera dei 29 Termifero un povero vecchio nonagenario che abita sopra di me ritirandosi a casa (udite ed inorridite) alle VENTITRE e MEZZA fu assalito per le scale da un ladro che, lo gettò per terra e tentò rubargli l'orologio. Voi sapete ciò che è accaduto ad un vostro parente nel sortire dal cittadino Acquaroni. Io non so se siano veri tutti i dettagli che si raccontano di questo fatto; per verità sono molto strani. Cittadino ministro, voi avete talento, dunque impiegatele; voi avete dello zelo dunque secondatene gli impulsi; voi avete della energia, dunque sviluppatela. Alle vostre mani è affidato il grande oggetto della pubblica tranquillità e sicurezza voi ne siete responsabile. Guai a noi se vi addormentiate; ma guai ancora a voi; la democrazia non perdona giammai. In Roma papale un governatore indolente era premiato colla porpora; in Roma democratica un ministro indolente è condannato all'oblivione, al disprezzo, alla censura del pubblico.

Salute e rispetto

Breislak

FOGLIETTO AGGIUNTO

Al Num. LIV

DEL MONITORE DI ROMA

Al cittadino Urbano Lampredi.

Se venisse a pranzare in casa vostra un estraneo, e ad una delle vostre pietanze pretendesse arbitrariamente sostituirla un'altra men facile a digerirsi, obbligandovi sinanche colla continua presenza a mangiarla, chi sa con qual fuoco voi v'opporreste a siffatta soverchieria! e quando anche per una connivenza leggiera credeste bene di non opporvi, non avrebbero forse i commensali vostri per questo stesso un motivo d'offendersi? Comincio con questo paragone per introdurmi a parlare dell'inconvenienza a cui daste luogo nel num. scorso del *Monitore*, e per farvi comprendere quanto abbian di che lagnarsi con voi tutti gli altri redattori per aver accordato con tutta pace che un sedicente commesso del Ministro Bremond vi facesse inserire dispoticamente un articolo di risposta intitolato: *Bremond Min. di guerra, marina e affari esteri al citt. Urbano Lampredi e compagni estensori del Monitore*; e che, diffidando della nostra onestà o della nostra parola, assistesse di vista continuamente ai compositori che lo lavorarono, finchè non n'ebbe in mano la prima stampa per rivederlo a suo agio e correggerlo. Il foglio del *Monitore* è una proprietà tutta affatto dei redattori e quest'atto oltraggioso la lede. Giacchè Bremond si reputava gravato dalla vostra penna, egli a parer mio doveva ripetere contro di voi le sue soddisfazioni in giudizio, ed obbligare la vostra penna stessa a ricredersi. Questa giustificazione avrebbe certamente dato più tuono della cit. Risposta la quale, appunto per la descritta coazione, non ha alcun vigore. Molto più poi io in particolare mi dolgo della vostra annuenza, poichè leggendo e rileggendo non trovo argomento d'offesa nel vostro articolo, nè argomento di difesa in quel di Bremond. Venitene meco all'esame. Scrive Bremond: „*L'avidità colla quale vi affrettate di spacciare anco le calunnie ne' vostri fogli vi fa un debi-*

*to d'insertire (sbaglio di penna, doveva dirsi d'aver inserto) in quello di triid? prossimo quanto sono per dirvi sull'asserzione del vostro N. LII che li brevetti degli ufficiali di gendarmeria sono esciti da' miei burò colla data dell'abolito calendario. Ecco intanto che il citt. Bremond ci spaccia gratis una patente di calunniatori; ma come la prova? col fatto suo proprio e particolare, da cui deduce egli subito una proposizione universale. Sussista o no la calunnia, tal regola di ragionare mi piace. Ma io son sicuro che Bremond in francese avrà scritto (se pure ha scritto oltre il nome qualche altra parola) *mensogna* e non *calunnia*. Il traduttore qui dunque ha cambiato aspetto alla cosa. La calunnia infatti altro non è che una *falsa imputazion di delitto*; ma qui non ha luogo il delitto (perchè la legge che abolisce l'antico calendario non incomincia ad obbligare che al principio di vendemmiale anno VII. (*Vedi il Monitore N. XXXIX, p. 335.*)); dunque nemmeno la calunnia. La conseguenza è certa e evidente; ma poichè vi scrivo per mezzo d'un foglio di pubblica istruzione, lasciatemela illustrare con uno o due esempj. 1. Supponghiamo essersi detto che il ministro C abbia accordato, colla mediazione ancora della cittadina N, una grazia che è in suo poter d'accordare e di non accordare, o in generale che abbia fatto una cosa ch'ei possa e fare e non fare, e non riesca poi vero: questa è una pura mensogna che quanto si può deesi fuggire. 2. Ma se uno mentisse che l'impiegato D ha acconsentito a certa esportazione di generi vietata dalla legge, e molto più se v'aggiungesse che si è lasciato corrompere dal denaro ec., oh questa sì che sarebbe calunnia, degna sempre d'esser perseguitata e punita. Le notizie di questa seconda classe esigono d'esser verificate con prove e riprove; e noi non le trascuriamo (*): ma non sono tanto*

(*) Non per fare il commento a una lettera scritta così fuggitivamente, ma per dare il debito sfogo al risultato di certe notizie venuteci da Corinal-

do, in prova della nostra cautela può addursi: che essendoci recapitata una stampa di tre o quattro fogli, in cui, da molti capi di famiglia in detta stampa

gelose quelle della prima, per appurar le quali non ci conviene, come altre volte abbiám protestato (*V. il Monitore N. XLII. in princ.*) di fare un processo. In conclusione non potendo per questa parte a voi competere la taccia che vi si attribuisce, dovevate con fermezza richiedere delle prove ulteriori; ed allora, siccome ben sapete che nel nostro burò si conservano le giustificazioni originali di ciascheduna notizia, sarebbe risultato ufficialmente che i redattori in vece d'esser calunniatori (*spacciandosi come tali*) son calunniati. Io non so persuadermi che un ministro il quale si dee piccare più di proceder coi fatti che colle parole, ed in specie un ministro ben avveduto come Bremond abbia voluto prevalersi d'una calunnia vera per disculparsi da un'altra supposta; e voi nel farvi sfuggire tal riflessione vi siete con mal consigliata freddezza lasciato sorprendere dalla più umiliante soverchieria, che appresso i più, i quali non vi conoscono, vi caratterizza per uno scrittore o venduto o schiavo almeno di quel vil timore che non alligna giammai nell'anima libera d'un cittadino ragionevole, il quale deve esser con egual generosità disposto a ricevere il premio o la pena che merita.

Esaminata finquí la sostanza del primo periodo, prendiamo adesso ad esaminarne la forma. *L'avidità colla quale vi affrettate di spacciare anco le calunnie...* Avidità? Che espressione ingiuriosa! Sembra che i redattori facciano mercato di nuove, e che alle nuove stesse, le quali son quasi tutte dirette o a formare lo spirito pubblico, o a correggere e prevenire gli abusi, preferiscano i loro privati fini e interessi. Chiunque somministra al nostro burò una qualche notizia per inserirsi nel Monitore, quantunque abbiám dichiarato pubblicamente che ciò si fa senza spesa; nulladimeno, figurandosi forse che in Roma regni come in addietro il costume di vendere e comprare ogni azione, domanda per la prima cosa *quanto si spende*: ma io invito chiunque

a palesar *quanto ha speso*, o che regalo ci ha fatto. L'impresa stessa del Monitore, per quanto faticosa, benchè il numero degli associati sia grande assai, appena basta per ricoprire le ineconomiche spese. Che se più della nostra venalità cadesse in sospetto contro di noi una qualche segreta trama di perturbare l'ordine pubblico, noi saremmo pronti a provare che stiamo tanto lontani dagli attruppamenti e dai circoli, sieno o no sediziosi, che non ci congregiamo mai nemmeno fra noi stessi. *Avidità di spacciare calunnie?* Questa è quella pietanza che il mio stomaco forte non può digerire. Chi vuol rimanere convinto della moderazione dei redattori e della loro aversione alla maldicenza e alla malignità, venga a paragonare gli articoli che ci si comunicano con quei che si van pubblicando, e prenda in considerazione tutto insieme lo stile e lo spirito del Monitore, in cui si leggono, forse troppo sovente, delle ritrattazioni *spontanee*, cioè non suggerite nè prescritte da alcuna autorità o alcun ministro; dopo di che imparzialmente decida se noi avremmo avuto difficoltà a disdirci e spiegarci, quando ne fossimo stati urbanamente invitati dal cittadino Bremond.

Passiamo adesso al secondo periodo,,. *Tali brevetti portano tutti la data dell'era repubblicana. Ad un fatto adunque naturalmente falso avete voi aggiunte delle reticenze le quali sotto una penna accreditata potrebbero dir molto*,,. Ecco il vostro articolo: *Dal burò del ministro di guerra sono andati i brevetti con la data del calendario abolito giorni sono dalla legge. QUESTA E' IGNORANZA, E FORSE...* reticenza. Or io domando, che senso si deve dare e si darà dai savj lettori a tal reticenza? Forse un senso vago qualunque? No. La reticenza quando vien fatta da *penna accreditata* tanto è più bella quanto è più parlante; ha dunque un senso più limitato di quel che crede l'idiota, e questo senso è coerente sempre alle cose già det-

firmati, domandasi a nome della comune di Cornaldo che sia rimosso dalla carica di prefetto consolare il già processato Andrea Pasqualini; ed essendoci poco dopo recapitato un debole scritto d'autore anonimo in difesa del Pasqualini medesimo, poichè si trattava nientemeno che d'infamare un cittadino impiegato, anzichè affrettarci a produrre l'estratto della maledica istanza, benchè paresse la sola attendibile, non abbiám risparmiato nè passi nè diligenze per giungere al chiaro del fatto, e con tali misure abbiám rinvenuto una decision consolare, annunziata subito al Pasqualini dal Presidente per mezzo della lettera, che a pubblica di lui giustificazione qui soggiungiamo.

Roma 29 Messif. ,, *Il vostro decoro, e la vostra convenienza sono perfettamente in salvo. I Consoli riconobbero le accuse contro voi come un prodotto della malignità, e della cabala, soliti mezzi della perfida, ed ostinata aristocrazia per avvilitare, ed opprimere i buoni democratici. Quindi il Consolato nel giorno 27 Messifero decise a voti segreti, che voi eravate degno, e meritevole di essere mantenuto nella carica di prefetto consolare. Vivete per tanto quieto, e tranquillo, e da què innanzi non temete più le calunnie, nè i calunniatori.*

SALUTE e FRATELLANZA.

Panazzi Presidente.

te. Ma siccome, parlando di Bremond, voi avete commendato in più luoghi del *Monitore* lo zelo e l'attività di questo ministro (*Vedansi i fogli del primo quadrimestre*); dunque alla peggio che vada il senso della vostra reticenza non può esser che analogo a questo: e forse... forse un attaccamento al vecchio stile che si contraddice allo zelo tante volte da me commendato di questo ministro.

Andiamo innanzi,,. *Uno dei vostri estensori colpito dall'idea del fallo mi ha trasmesso ansiosamente le sue discolpe consistenti nelle due note poste qui sotto*,,. (La prima delle quali consiste nell'omesso finale di cinque o sei righe, e la seconda nella lettera di Cattarini). E chi degli estensori si è presentato ansiosamente a Bremond? Non foste voi stesso che essendo informato di tutto il suo orgoglio per esservi seco lui abboccato in Albano l'ultimo decimodì di Caldifero, tornaste il giorno dopo a Roma per prendere al nostro burò gli originali spettanti il vostro articolo, e portarli a Bremond? Perchè dunque invece di dire *uno dei vostri estensori* ec. non si è detto assolutamente *il cittadino Lampredi* ec.? Perchè sfigurare maliziosamente in tal modo la verità?

Eccoci al quarto periodo,,. *La prima rovescia il fallo sul povero stampatore, quasi che possa credersi che egli abbia fatto un salto mortale di cinque o sei righe, e che questo salto sia sfuggito a quella vostra onnivaghezza che vi fa scorgere anche ciò che non esiste*,,. Voi, citt. Lampredi, come pure i cittadini Gagliuffi, Lambertini, Breislak, e Bisiotti avete per costume o dirò meglio per vizio (da me rampognato più volte) di rediger le nuove, ed in specie le varietà in minuti pezzetti di carta: onde qual meraviglia che sia sfuggito al compositore un di questi? Ma quando ancora un articolo si trovasse disteso tutto in un foglio, che proverebbe? Poichè i giornali riduconsi nella maggior parte ad esser composti nel corso d'una giornata, e talvolta anche in meno, per arrivare in tempo bisogna tagliare le carte, e distribuirne le parti fra i lavoranti. Di qui avviene che spesso un medesimo articolo si legga nel *Monitore* composto con più qualità di caratteri. Quanto poi alla vostra onnivaghezza posta in derisione potevate avvertire il Ministro che voi ve ne state a fare il gaudente in Albano, e che quando pure vi ritrovaste quà in Roma non siete destinato alla correzione delle stampe.

Quinto periodo.,. *La seconda è un biglietto del citt. Cattarini autore di questa asserzione. L'avergli voi prestato fede così leggermente in caso tanto grave troppo vi addebita di mancante di quel discernimento che si richiede anche in chi non è giornalista per distinguere i fonti onde derivano le notizie*,,. Ecco il biglietto: *Questa mattina si sono veduti al*

caffè del brevetti spediti al giandarmi dalla segreteria di Bremond segnati con la data antica. Questa mi pare un'incoerenza onde vedete di ricavare un articolo. Questo biglietto è di buon senso. Il citt. Cattarini in primo luogo dice si sono veduti, che è molto diverso dal dire ho veduti; in secondo luogo c'invita a ricavare un articolo, che vuol dire un articolo qualunque, e non già un articolo di satira, o di maldicenza, come par che suppongasi. Con qual principio di Costituzione adunque si è procurato l'arresto contro di lui? Nego poi che il caso di cui si tratta sia tanto grave quanto si dice, perchè non contrario alla legge, che incomincia ad obbligare al principio di vendemmiale prossimo, fino al qual tempo è permesso il fare uso indistintamente del calendario nuovo o del vecchio. E riguardo finalmente alla leggerezza nel prestar fede alle altrui relazioni, è noto a tutti noi redattori quanto sia grande per questa parte la vostra delicatezza, ed è perciò fuor di dubbio che in affare più rilevante non vi sareste contentato della asserzione di Cattarini (benchè sperimentato incapace a mentire) senza verificarla, o senza la cautela di addossarla tutta alla sua responsabilità col riportare le sue precise parole, e porvi sotto il suo nome.

Nel sesto periodo si confonde, non so se con artificio o per ignoranza l'attività e la vigilanza della nazione francese colla vigilanza ed attività di ciascun individuo. Se accordate bonariamente che non è mal da temersi che neppure cogli ultimi impiegati accada loro (ai francesi in individuo) quanto a voi sfortunatamente avviene col vostro stampatore, cioè qualche trascuratezza; come spiegherete gli avvenimenti strepitosi dei Dumourier, dei Pichegru ec. ec. *bravi difensori della patria... che hanno esposta la vita ec...*, e di tanti e tanti altri ministri francesi, i quali si veggono e si senton di giorno in giorno deposti dal D.E. di Francia? Oltre di che la Rep. è sempre gelosa; e l'uomo è sempre soggetto a traviare.

Eh che l'esposizione di siffatto articolo, io la ravviso, è tutta una puerilità italiana, anzi romana; e voi dovevate rilevarlo. Il ministro Bremond, io ci scommetterei, non pensa nè scrive così. Tutto al più egli fidandosi della perizia de' suoi impiegati non ha che letto *alla sfuggita* il biglietto per apporvi la firma.

Ometto l'esame degli ultimi due articoli per non tornar di bel nuovo a ripetere ciò che ho già detto e ridetto.

In somma vi sembra poco l'aver cimentato il nostro decoro fino a tal segno? Dunque piuttosto che condescendere a produrre un biglietto di simil natura, dovevate subito con buona grazia riportarlo al ministro, e per rimuoverlo con efficacia dall'opinione a torto

formata contro di noi, dovevate fargli comprendere che se sussistesse *Pavidità d'affrettarci a spacciare calunnie e malignità*, in vece di dar corpo ad un'ombra, avremmo fatto uso di un certo altro foglio in cui ci si avvisa che la nota compagnia Hardy dopo essersi obbligata a provvedere per il bisogno della R. R. una quantità d'armi presso la fabbrica di S. Etienne, ha eluso il contratto commettendone delle inferiori in Trieste a prezzo di scarto, per avere sborsato ad esso Bremond la *tenue* somma di 35 000 franchi, che presso a poco equivagliano a 7 000 scudi romani. Benchè queste ed altrettali voci per Roma sien pubbliche, noi redattori del *Monitore* non ne abbiamo fatto menzione giammai; non già per timore (mentre nella democrazia i ministri si rispettano ma non si temono), ma perchè **SINO AD ORA** non abbiamo potuto verificarle con documenti *incontrastabili*; riserbandoci però ad avvertirne la Nazione quando ci riuscirà d'aver nelle mani le copie medesime dei due contratti, se pure è vero che esistano.

SALUTE e FRATELLANZA.

D. S. Oltre il fatto indicato per dimostrare a Bremond quanta attenzione abbiamo usato con lui potevate mettergli in vista che avremmo ancora potuto esporre *come sentito dire*, che il cittadino Martinengo ministro della Repubblica Cisalpina, nel suo passaggio da Roma per Napoli, si mostrò mal contento di lui stesso, perchè due volte ricusò di riceverlo dicendo d'essere al bagno, e la terza lo accolse, ma meno decorosamente di quello che convenisse ad un ministro d'una repubblica amica; avremmo potuto esporre che Tiberien, uno de' suoi segretarij, è stato già segretario di Mr. Devaux provisionier degli inglesi; che l'altro segretario Valory è un prete emigrato ec. ec.; e che nel suo burò si contano ben pochi che come l'energico Rochejean abbian difesa a costo della vita la causa della libertà; avremmo potuto finanche (imitando i liberi francesi che vendono pubblicamente per le strade di Parigi la vita privata del direttore Barras ec.) tesser la vita privata, nè i materiali ci sarebber mancati, dello stesso Bremond, e dir ciò che è pubblico in Roma, cioè che egli si alza sull'ore del mezzo giorno, che è inaccessibile ai poveri, che è soltanto officioso colle ex-signore, colla Commissione Francese, e coi Consoli, quando sta loro davanti; avremmo in una parola potuto esporre un'infinita di simili ciarle (da noi riputate sempre per imposture malediche) le quali avrebbero accelerata la sua destituzione verificate che si fossero; ma la nostra cautela, e il solo desiderio di promover lo spirito pubblico ci ha consigliato a non avvanzar certe cose che per pubbliche voci si possono pur accennare impunemente da un libero scrittore, benchè per altro sia proprio dei savj il non tener dietro a quest' aure popolari senza aver delle prove quanto si può dimostrative. E dopo tanto contegno si indegna-

mentè c'insulta Bremond? Per Dio! è cosa insoffribile. Noi chiamiamo a farci giustizia le autorità costituite, le quali possono castigare i calunniatori e i sediziosi. V'è il Consolato, v'è la Commissione Francese, v'è anche il D. E. di Francia, e tutti odiano gli atti arbitrarj e soverchiatori.

Ben altro attestato di vero spirito repubblicano ci han dato le autorità costituite ed altri ministri, benchè qualche volta per involontaria sorpresa abbiam detto di loro qualche cosa non vera. Noi abbiama censurato i Consoli, ed abbiama ben tosto veduto il cambiamento degli abiti da noi provocato, lo scioglimento dei palchetti consolari al teatro, e mutata per sino in alcuno la maniera di pensare e d'agire, come noi chiedevamo percossi dalla vista del disordine. E' egli ciò un male per la Repubblica? Abbiama censurato i ministri, ed abbiama forse cooperato alla giusta destituzione di qualcheduno. E' egli ciò un male per la Repubblica?

Il nostro foglio reca spesse volte alla nostra nazione lumi, precauzioni, conforto, e difesa. Le stesse notizie dipartimentali, che tanto si schivano perchè credute di poco momento, se fossero state lette, non potevano esse sole impegnare le Autorità a prevenire delle insorgenze? Diretto per tanto a queste mire il nostro foglio non teme nè temera in eterno altro che la legge. Una soverchieria ci si può fare ma tiranicamente. Non ci scorderemo giammai che all'occhio della legge siam tutti eguali.

Alieni dalle sedizioni e delle calunnie seguiamo pur dunque ad esprimere con franchezza come in passato i nostri sentimenti quando sien utili, e voi sopra tutti, o Lampredi, che siete in dover di correggere l'inaspettata debolezza, e dissipare lo scandalo che ha cagionato. Che se si volesse attentare alla libertà della stampa, che è la base della libertà civile, ci rammenteremmo che il Commissario Florens, bravo repubblicano il quale si pregia del nome di cittadino, nell'ultima allocuzione da lui recitata sulla gran piazza del Vaticano ci parlò del pugnale di Bruto (*Vedi il Monitore num. 53 pag. 488*). Che cosa ne abbiama noi da fare? Abbiama da tornare ad essere schiavi dopo che abbiama sofferto tanto per riacquistare la libertà? ...

Ritornando a M. Bremond, faccia egli del bene al Popolo Romano, e noi lo loderemo; ma se per negligenza o per altro motivo farà del male, noi daremo a conoscere che stimiamo più l'intero Popolo Sovrano che un uomo chiamato Bremond.

Termino finalmente, o citt. Lampredi, col dirvi con semplice frase repubblicana, quel che non vi ha detto Bremond nella sua lettera, quasi che sdegnasse d'affratellarsi con uno scrittore accreditato, e con un buon democratico, col dirvi cioè

SALUTE E FRATELLANZA.

6 Fruttifero Anno VI Rep.

Nicola Mari uno dei redattori del *Monitore*, e membro dell'Istituto Nazionale nella sezione di matematica.